



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 8 Luglio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Welfare, il Comune vara i servizi sociali estivi per gli anziani

NAPOLI Gli anziani che restano in città durante i mesi estivi non saranno soli grazie al progetto Agenzie di Cittadinanza voluto dal Comune di Napoli, assessorato al Welfare e alle Politiche Sociali e dal Centro di Servizi per il volontariato di Napoli e provincia, le organizzazioni di volontariato e del terzo settore coinvolte offriranno ascolto telefonico (compagnia, informazioni, segretariato sociale); intervento sociale (pronto intervento, compagnia, accompagnamento, disbrigo pratiche quotidiane — spesa a domicilio, pagamento bollette, acquisto farmaci, richieste certificati); attività ludico ricreative (visite guidate, incontri di socializzazione, feste, ginnastica dolce). «Con il programma la solitudine non va in Vacanza — ha affermato l'assessore al Welfare Roberta Gaeta — si vuole implementare un

tessuto sociale caratterizzato dalla solidarietà, dall'inclusione e dal sostegno, promuovendo la Città come luogo di vacanza con spazi e tempi dedicati alle persone anziane. Riconoscendo il diritto di tutti i cittadini a star bene, a sviluppare e conservare le proprie capacità fisiche, a svolgere una soddisfacente vita di relazione, a riconoscere e coltivare le risorse personali e a essere membri attivi della società, la Città si pone come contesto sicuro e favorevole alle relazioni sociali, alla condivisione di interessi, per riconoscersi in gruppi anche in un periodo in cui il rischio di marginalità risulta particolarmente alto».

Red. Cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— PALAZZO SAN GIACOMO IN PRIMA LINEA

Anziani soli d'estate, ecco il piano di aiuto

Gaeta: «Iniziative di sostegno in tutti i quartieri»

NAPOLI. Il Comune in prima linea a sostegno degli anziani costretti a restare in città durante l'estate. Grazie al progetto Agenzie di Cittadinanza voluto dall'Assessorato al Welfare e alle Politiche Sociali e dal Centro di Servizi per il Volontariato di Napoli e provincia, le organizzazioni di volontariato e del terzo settore coinvolte offriranno i seguenti servizi: ascolto telefonico (compagnia, informazioni, segretariato sociale), intervento sociale (pronto intervento, compagnia, accompagnamento, disbrigo pratiche quotidiane – spesa a domicilio, pagamento bollette, acquisto farmaci, richieste certificati), attività ludico ricreative (visite guidate, incontri di socializzazione, feste, ginnastica dolce). Questi servizi saranno garantiti in ogni Municipalità: volontari ed operatori sociali si occuperanno di realizzare interventi ed attività per favorire sia l'assistenza domiciliare sia le opportunità di incontro e socializzazione. Il progetto, infatti, si caratterizza per l'elevata prossimità al cittadino, per le capacità di ascolto e di intervento immediato onde tutelarne la salute e prevenire fenomeni di isolamento e di solitudine, costituendo un supporto alle reti dei servizi professionali. «Con il Programma La solitudine non va in Vacanza - dichiara l'Assessore al Welfare Roberta Gaeta - si vuole implementare un tessuto sociale caratterizzato dalla solidarietà, dall'inclusione e dal sostegno, promuovendo la Città come "luogo di vacanza" con spazi e tempi

dedicati alle persone anziane. Riconoscendo il diritto di tutti i cittadini a star bene, a sviluppare e conservare le proprie capacità fisiche, a svolgere una soddisfacente vita di relazione, a riconoscere e coltivare le risorse personali e a essere membri attivi della società, la Città si pone come contesto sicuro e favorevole alle relazioni sociali, alla condivisione di interessi, per riconoscersi in gruppi anche in un periodo in cui il rischio di marginalità risulta particolarmente alto».

«Quella con il Comune di Napoli continua a essere una collaborazione fattiva - sottolinea Nicola Caprio, presidente del Csv Napoli - La capillarità e la prossimità territoriale delle associazioni di volontariato cittadine favoriranno interventi tempestivi e impattanti. Anche in momenti dell'anno come questi, è necessario essere al fianco delle fasce più deboli della nostra città. Il volontariato napoletano, quando chiamato in causa, si fa trovare sempre pronto». Le Agenzie, infatti, propongono un calendario ricco e articolato, allo scopo di rispondere alla domanda di aggregazione sociale delle persone anziane, promuovendo nello stesso tempo le interrelazioni tra generazioni e prevenendo fenomeni di emarginazione e solitudine, nell'ottica di un processo di complessiva rivitalizzazione dei territori come luoghi in cui si contribuisce attivamente alla crescita di una società aperta, inclusiva e solidale.

L'allarme del cardinale: «Mancano i volontari per le mense dei poveri»

NAPOLI Il cardinale Sepe cerca volontari per tenere aperte le mense estive della Caritas. Le dieci strutture esistenti sul territorio e gli oltre mille operatori che tutti gli anni prestano i loro servizi per i più bisognosi oramai non bastano più. «Cresce il numero dei poveri e di coloro che non hanno una casa, tantissime famiglie non hanno come sfamare i figli», denuncia l'arcivescovo, e, per questo motivo, ha disposto che la Caritas diocesana aumenti il numero dei volontari, ossia delle persone che liberamente si offrono per offrire assistenza gratuita agli ospiti delle mense che comunque rimarranno aperte per tutto il mese di agosto.

La Caritas diocesana pertanto rivolge un accorato appello

per reclutare nuovi volontari. Coloro che intendono aderire possono comunicare la propria disponibilità telefonando al signor Enrico Sparavigna 331.35572430 oppure al signor Antonio Rulli 333.4627193 entro il 15 luglio.

Ad agosto è ormai consuetudine che la Chiesa di Napoli ed in particolare la Caritas non chiuda per ferie ma rimanga a servizio dei più poveri. Quest'anno però c'è bisogno di rinforzi, di qui la richiesta di aiuto. Uno sguardo alle cifre conferma: secondo l'ultimo rapporto Istat in 2 anni i poveri a Napoli sono aumentati da 900 ad oltre 1.500, circa il 60% in più. In Campania da 1.600 a 2.500, un aumento del 50%. Considerando che il campione Istat, poi, comprende solo le

persone che usufruiscono di servizi, è probabile che siano circa 2.000. Tra questi c'è chi vive in spazi pubblici, dormitori o ostelli. Inoltre, secondo i dati del Rapporto regionale sulle povertà realizzato dalle Caritas regionali, la Campania si posiziona al penultimo posto per reddito pro capite con una cifra che è pari a 16.369 euro annui rispetto al dato nazionale che si attesta su 25.713 euro e al dato riferito al Mezzogiorno pari a 17.416. A essere in crisi è soprattutto la famiglia. Il 69 per cento dell'utenza vive in condizioni di "povertà economica" e il 34 per cento si rivolge ai Centri di ascolto Caritas per soddisfare esigenze materiali come mangiare e accedere a servizi essenziali. Una fotografia che vede tra le cause

"principali" il tema dell'assenza di lavoro. Infine, per quanto riguarda le strutture, sul territorio di Napoli e provincia le mense sono 10, i luoghi dove è possibile dormire sono il dormitorio pubblico e il centro la Tenda alla Sanità, per informazioni più precise è possibile rivolgersi alla Caritas diocesana e alla Comunità di S. Egidio che realizza anche la preziosa guida tascabile Dove che è anche scaricabile dal sito www.santegidio.org.

Elena Scarici

La vicenda

● Le dieci strutture esistenti sul territorio e gli oltre mille operatori che tutti gli anni prestano i loro servizi per i più bisognosi oramai non bastano più. Di qui l'appello di Sepe: «Cresce il numero dei poveri e di coloro che non hanno una casa, tantissime famiglie non hanno come sfamare i figli»

I numeri

In due anni i senza reddito sono aumentati da 900 a 1.500: il 60 per cento in più

FEDERICO II

Pet therapy all'Università Il cane diventa terapeuta insieme ai camici bianchi

È stato presentato ieri il documentario *L'approccio scientifico alla Pet Therapy, il metodo e la formazione secondo il modello federiciano*, tratto dalla monografia scritta da Francesca Menna, realizzato da Carmine Luino e Federica Riccio. Nelle immagini il racconto dell'esperienza universitaria e dei suoi protagonisti. Sullo sfondo l'Università Federico II e una Napoli fuori dagli

schemi, capace di elaborare modelli culturali di riferimento. Un caso unico in Italia, studiato e realizzato nel Dipartimento di medicina veterinaria dove, attraverso un approccio integrato tra ricerca e formazione, sono state messe a punto le prime linee guide universitarie del metodo di terapie assistite con l'animale, che diventa co-terapeuta. All'incontro, durante il quale è stato proiettato il documentario in anteprima

nazionale, hanno partecipato: Arturo De Vivo Prorettore della Federico II, Guido Trombetti, Rettore emerito, Gaetano Oliva, direttore dipartimento di medicina veterinaria e produzioni animali della Federico II, Francesca Menna, docente di igiene e sanità pubblica e gli autori Carmine Luino e Federica Riccio.

UNA DELIBERA POCCHI GIORNI PRIMA DELLE ELEZIONI

Sette immobili occupati dai collettivi diventano “bene comune”

SPAZI del Comune e del demanio abbandonati ma “occupati” da comitati e collettivi. Sette immobili riconosciuti da Palazzo San Giacomo con una delibera che approva le attività culturali e sociali svolte in quei luoghi. Niente fitto, niente contratto: si chiama “uso collettivo”. È così che la giunta de Magistris apre le braccia a sigle come “ex Opg, Iskra, Magnammece o’ pesone, Bancarotta”. Delibera passata in giunta il 1° giugno, a quattro giorni dalle elezioni. Tra quelle sigle ci sono i “movimenti” che con le magliette di “controllo popolare” hanno svolto servizio d’ordine ai seggi contro l’inquinamento del voto. E festeggiato la vittoria del sindaco de Magistris. Nel parere del ragioniere generale si legge: “La particolare situazione finanziaria del Comune richiede notevole prudenza e rigore nell’uso e nella razionalizzazione delle risorse, in considerazione dell’interesse pubblico e della funzione del bene comune”. È un percorso partito da lontano. Nel 2011 l’amministrazione introduce il concetto di “bene comune”. Ossia, “beni di appartenenza collettiva e sociale, per i quali occorre garantire una maggiore tutela e garantirne la fruizione collettiva”. Poi altri atti per definire gli indirizzi con cui

“gestire e individuare i beni”. Il primo caso riconosciuto è l’ex Asilo Filangieri. Dopo una ricognizione attraverso “dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network”, si arriva al 1° giugno con l’ok a sette immobili: l’ex convento delle Teresiane, ex Lido Pola e Villa Medusa a Bagnoli, l’ex Opg a Materdei, l’ex carcere minorile Filangieri, l’ex conservatorio Santa Maria della Fede, l’ex scuola Schipa. «Discipliniamo spazi di pubblica fruizione – spiega l’assessore al Patrimonio Sandro Fucito – È un punto avanzato del rapporto instaurato da questa amministrazione con i cittadini».

(alessio gemma)

Dall'ex Opg al Lido Pola, tutte le strutture diventate "bene comune" il primo giugno Valente (Pd): «Assegnazioni senza criteri». Santoro: «Inviato esposto alla Corte di Conti»

Sette immobili ai centri sociali Bufera sulla delibera-elettorale

ENZO CARRATURO

Immobili del patrimonio comunale diventano "bene comune" legalizzando - e cristallizzando - nei fatti l'occupazione da parte di associazioni e centri sociali. Una nuova polemica investe la seconda consilia-tura targata de Magistris. La delibera sugli spazi approvata dalla giunta comunale pochi giorni prima delle elezioni rischia di sollevare l'ennesimo polverone. Gli spazi sono stati inseriti lo scorso primo giugno «nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva per il loro valore di bene comune». La motivazione è presto spiegata: «sono capaci di generare capitale sociale, manifestatisi come fattori di aggregazione, capaci di promuovere comportamenti di cittadinanza attiva, generatori di sistemi di autogoverno ed autoregolazione ispirati alla libertà di accesso e di partecipazione e comunque al sistema di valori sanciti e tutelati dalla Costituzione della Repubblica italiana». Immedie le repliche. «È sconcertante leggere la delibera 446/2016 della giunta de Magistris: sette immobili di pregio del patrimonio immobiliare comunale concessi ai centri sociali ed agli attivisti dei sedicenti comitati dell'e-

strema sinistra. Un regalo fatto alla vigilia delle elezioni, la delibera è infatti del primo giugno, solo quattro giorni prima del voto». Così in una nota il consigliere comunale di Napoli Andrea Santoro. «Lido Pola a Coroglio, bene di recente trasferito dal Demanio al Comune; l'ex scuola Schipa, al confine con il Vomero; Villa Medusa, struttura oggetto di ingenti investimenti di ristrutturazione da parte del Comune che era un centro di aggregazione sociale del quartiere di Bagnoli ed è poi stato occupato finendo per diventare il ritrovo di pochi privilegiati; l'ex Monastero di Meterdei, sgomberato quando fu occupato da Casa Pound e poi fatto occupare impunemente dagli attivisti di Sinistra - aggiunge Santoro - ; l'ex conservatorio S.Maria delle Fe-de; l'ex ospedale Giudiziario di via Imbriani; l'ex carcere minorile di salita Pontecorvo. Stiamo parlando di diverse decine di milioni di euro di valore immobiliare, sottratte alla collettività per favorire pochi furbetti». Parole pesanti quelle di Santoro, che ha annunciato un esposto alla Corte dei Conti. Parole a cui fa seguito anche l'intervento di Valeria Valente (Pd). «Apprendiamo che il Comune di Napoli, pur continuando ad avere una situazione debitoria oltre i

livelli di criticità consentiti, definisce in una delibera 7 immobili come "beni comuni" da affidare poi, eventualmente, ad associazioni senza criteri chiari ed oggettivi in grado di offrire a tutte le realtà associative esistenti sul territorio stesse opportunità. Ancora una mossa maldestra in barba ai criteri di trasparenza tanto appellati dal sindaco, è questo il "controllo popolare" a cui fa riferimento?». Sul tema ha parlato anche Vincenzo Varriale, coordinatore regionale dei Moderati. «Sulla questione dei beni demaniali acquisiti al patrimonio pubblico è stato uno dei tanti temi da me affrontati in commissione patrimonio. più volte ho ribadito al sindaco de Magistris e all'assessore al patrimonio Fucito che i beni dovevano essere messi a reddito attraverso bandi con evidenza pubblica. Lavoro e parole al vento visto i risultati. Assegnare, a titolo gratuito, immobili di pregio ubicati in luoghi strategici come il lido Pola a Coroglio è inammissibile». Ancor più duro il commento del centrodestra. «De Magistris dovrebbe essere incriminato per voto di scambio». Così in una nota Luigi Rispoli, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia.

@riproduzione riservata

Consiglio comunale, proclamati gli eletti Il rebus Patrimonio

Lista «La città»: Solombrino al posto di Giova
L'assessore Fucito in corsa per presiedere l'Aula

NAPOLI Dopo più di un mese dal voto per il rinnovo del Consiglio comunale, arriva in Comune la certificazione degli eletti. Dalla verifica fatta dalla Corte d'Appello emerge un'unica novità che non cambia però gli equilibri politici: nella lista «La città», quella a cui ha lavorato l'ex presidente del Consiglio comunale, Raimondo Pasquino, Vincenzo Solombrino prende il posto di Roberta Giova. Non cambia nulla, invece, nei vari gruppi di opposizione. Resta ora il nodo della presidenza dell'Aula. La casella, nelle ultime ore, viene accostata da più parti ad Alessandro Fucito, assessore uscente al Patrimonio, tra gli eletti della lista «Napoli in Comune a Sinistra». Andasse così, Fucito non si dimetterebbe più dal Consiglio (come del resto non si sono ancora dimessi Alessandra Clemente e Ciro Borriello), lasciando quindi libera la poltrona di assessore al Patrimonio. Fucito,

peraltro, ha ricoperto finora anche la delicata delega ai Cimiteri. Ma alla sua quarta elezione in Consiglio comunale, aspira ora alla presidenza dell'aula che si riunirà per la prima volta il 20 o il 22 luglio per la proclamazione degli eletti. L'idea piace al sindaco ma non incontra il consenso di tutti. Soprattutto tra gli eletti della lista «De Magistris sindaco per Napoli», primo partito in Consiglio, che rivendica la casella della presidenza. Se Fucito optasse per l'aula, quindi lasciasse la giunta, il sindaco avrebbe il grande problema di riassegnare la delega al Patrimonio che è una delle note più dolenti dell'esecutivo. Perché una delega così importante non può essere gestita ad interim ma deve avere un assessore che fa quasi esclusivamente solo questo. E dell'attuale giunta, nessuno si è fatto avanti. Per quanto riguarda il rispetto della parità di genere tra gli assessori, invece, c'è

una donna in meno nell'esecutivo. Anche questo è un problema per il sindaco, atteso che dai partiti non arrivano nomi convincenti. Dai partiti, soprattutto quelli più piccoli della coalizione che ha vinto ma che sono stati determinanti, arriva invece una richiesta di attenzione per avere spazio in giunta. È il caso de «La città», dove la posizione del primo eletto, David Lebro, è nota da tempo («Chi ha contribuito alla vittoria del sindaco deve poter avere la giusta visibilità politica»); così come quella dei Verdi, pure loro, come la «Città», con due consiglieri eletti e con l'aspirazione di vedersi rappresentati in giunta. Magari con la delega all'Ambiente. Argomenti che però a de Magistris interessano poco. Il sindaco, almeno per ora, non pare intenzionato a stravolgere l'esecutivo prima che tutte le caselle si saranno incastrate tra le nomine della presidenza del Consiglio co-

munale, delle commissioni consiliari, delle società Partecipate e pure degli accordi sulla Città metropolitana che ad ottobre andrà al voto. A de Magistris serve ancora tempo. Anche se da più parti, soprattutto dopo la proclamazione degli eletti, il pressing si fa forte.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing

Le liste che hanno appoggiato il sindaco in campagna elettorale spingono affinché gli venga riconosciuta maggiore visibilità

Convocazione

L'assemblea cittadina potrebbe tenere la sua prima riunione tra il 20 e il 22 luglio

– **«ANCORA BLOCCATI I TRASFERIMENTI ALLA NAPOLISERVIZI»**
NapoliSociale, fermo il piano di salvataggio
I sindacati: «La giunta ci dia garanzie»

NAPOLI. I sindacati della NapoliSociale sono sul piede di guerra. A distanza di oltre un mese dalla deliberazione del consiglio comunale, il 24 maggio scorso, sul piano anticrac, il passaggio dei 410 lavoratori alla NapoliServizi è ancora fermo al palo. Cosa che preoccupa non poco le organizzazioni sindacali che, negli ultimi giorni, hanno avviato un pressing serrato sulla giunta de Magistris per accelerare l'attivazione delle procedure. I sindacati chiedono garanzie sul futuro dei lavoratori, ma anche sulla gestione aziendale, considerando che le ultime disposizioni assunte dal soggetto liquidatore, come la chiusura di molti servizi dall'8 al 20 agosto e le ferie d'ufficio a luglio, non hanno

convinto i dipendenti. «Chiediamo – affermano i sindacati – un incontro immediato con la giunta de Magistris e tutti gli altri soggetti interessati, per avere garanzie sul passaggio alla NapoliServizi e sul futuro gestionale della società. Non escludiamo, in caso di mancata risposta, azioni sindacali conseguenti»..

L'INSEDIAMENTO

Città metropolitana de Magistris sindaco “Primi obiettivi bilancio e sinergie”

L'approvazione del bilancio, «da qui a qualche giorno» e un'attività «di relazioni, sinergie e consultazioni con i territori, i cittadini e gli amministratori».

Questi i primi obiettivi di Luigi de Magistris nella veste di sindaco della Città metropolitana di Napoli. De Magistris si è reinsediato ieri negli uffici di Palazzo Matteotti: «Ci siamo messi subito al lavoro senza un giorno di sosta per ripartire da dove avevamo finito con un impegno massimo e concreto per stare vicino,

nell'ambito di nostra competenza, a tutti i territori della Città metropolitana».

«L'obiettivo - ha aggiunto - è creare sempre maggiori sinergie e relazioni con i sindaci della Città metropolitana senza far mancare il mio sostegno. In un anno e mezzo abbiamo raggiunto obiettivi enormi sull'edilizia scolastica, sulla messa in sicurezza economico-finanziaria di società partecipate e dei lavoratori, su quanto

investito in materia urbanistica e ambientale, sul tema complessivo dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo fatto, il premier si complimenta con l'Università di Napoli Una squadra di ingegneri ha portato l'«Academy» a San Giovanni Apple-Federico II, Renzi esulta

NAPOLI Ieri è ufficialmente nata la iOS Developer Academy, come è stato battezzato il centro creato a Napoli da Apple in stretta collaborazione con l'Università Federico II e sotto l'egida della Presidenza del Consiglio. L'atto formale è stata la sottoscrizione del contratto tra il rettore Gaetano Manfredi, appena tornato da una missione al Cern di Ginevra, e la top manager europea della Mela, Cathy Kearney, nella sede della multinazionale a Cork, in Irlanda. I quali, in perfetta linea con la natura dell'iniziativa, hanno firmato online, ognuno nella propria sede. Contemporaneamente all'annuncio dato dall'ateneo sono giunte le dichiarazioni soddisfatte del premier Renzi, che probabilmente inaugurerà i corsi in ottobre. E che su Facebook ha postato: «A gennaio con Tim Cook in visita a Palazzo Chigi, abbiamo annunciato che Apple aveva scelto Napoli come sede del primo centro per sviluppatori iOS in Europa. Dopo alcuni mesi di sopralluoghi, Apple ha finalmente scelto il partner istituzionale e il luogo: sarà il campus universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio,

periferia est della città. I miei complimenti innanzitutto al rettore Manfredi». Renzi ha poi aggiunto che la Academy coinvolgerà tutto il sistema universitario campano, aprendo le porte a centinaia di studenti che potranno beneficiare di borse di studio. E ha sottolineato: «Siamo molto soddisfatti, perché una delle più importanti aziende globali ha deciso di investire a Napoli, nel capitale umano, nei talenti straordinari dei nostri ragazzi. Se anche noi la smettiamo con il racconto senza salvezza del Sud e valorizziamo le eccellenze che sono così numerose, ce la possiamo fare. Dalla Academy di Apple non usciranno solo sviluppatori iOS molto richiesti nel mercato del lavoro, ma anche giovani imprenditori che da un'idea vincente faranno nascere aziende che porteranno ricchezza e posti di lavoro».

Altrettanto soddisfatto Manfredi, «per il grande riconoscimento ottenuto, dall'Università e dalla città, da parte di una grande multinazionale: abbiamo dimostrato che qui si possono fare cose buone. La trattativa è stata seguita direttamente dalla sede centrale di Cuper-

tino. E grande attenzione c'è stata da parte del presidente del Consiglio che ci ha molto sostenuto».

Intensa è stata la partecipazione al progetto anche all'interno della Federico II. Con Manfredi si sono impegnati a fondo principalmente altri tre ingegneri. Edoardo Cosenza, Piero Salatino e Giorgio Ventre. Docente di tecnica delle costruzioni, ex preside della facoltà ed ex assessore regionale, Cosenza si sta ora occupando della ristrutturazione dei locali di San Giovanni in modo da adattarli alle esigenze della Academy. Assieme a lui il direttore del Dipartimento di Architettura Mario Losasso e Sergio Russo Ermolli, che sta elaborando il progetto. Per l'acustica, importantissima negli open space, è stato «ingaggiato» Rosario Romano, mentre degli impianti tecnologici si occupa Stefano Avallone. Al loro fianco il presidente della Scuola Politecnica dell'ateneo Piero Salatino, che ha seguito l'evolversi dell'iniziativa sin dall'inizio. Determinante, poi, il ruolo di Giorgio Ventre. Il direttore del Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie del-

l'informazione è stato al centro delle trattative e ora è impegnato nella messa a punto del bando e del test di ammissione degli studenti e nella scelta del personale docente. Fianco a fianco con lui lavorano i colleghi Simon Pietro Romano e Carlo Sansone. Tutta la parte contrattuale, infine, è stata elaborata da Francesco Bello, direttore generale della Federico II, con il supporto dei consulenti esterni esperti di diritto internazionale forniti dallo studio legale Borghese Giordano.

A. L.

In prima pagina
Alcuni articoli
dei mesi scorsi
In basso,
il complesso
universitario
di San Giovanni
a Teduccio

La presentazione

Segway tour a spasso per la città su due ruote

La città? Si visita su due ruote in modo ecosostenibile. Con tanto di sfogliatella e audioguide che raccontano il percorso, la storia e i monumenti. E tra le curiosità c'è persino l'usanza del caffè sospeso. Le visite guidate a bordo del Segway-Ninebot tour (il mezzo a due ruote che non inquina) è stato lanciato dai giovani imprenditori della Ntn e presentato ieri dall'assessore comunale al Turismo Nino Daniele con gli ideatori Achille Janes Carratù e Gianluca Picone. Ogni tour della durata di 3 ore prevede l'accompagnamento di una guida abilitata. Il nuovo siste-

ma di mobilità attualmente consente di visitare centro storico e lungomare con tappe anche alla Galleria Umberto, all'esterno del teatro di San Carlo e a Santa Chiara o al Borgo Marinari tanto per citare qualche sosta. Info su costi e prenotazioni: www.ninebotnapoli.com. Nei prossimi giorni saranno presentati anche tour serali. Previsti sconti per gruppi. «Una bella e felice idea per i tantissimi turisti che affollano la città - spiega l'assessore Daniele -. Uno strumento pensato da giovani imprenditori per il turismo sostenibile e per offrire

una ulteriore alternativa a chi vuole visitare l'area pedonale in tranquillità».

emanuela sorrentino

La mostra del capo del governo albanese da Alfonso Artiaco

I mille colori di Edi Rama, premier-artista

di **Stefano de Stefano**
I surrealisti con l'enfasi tipica delle avanguardie storiche lo avevano chiamato «disegno automatico». Più semplicemente, per tanti è solo quello scarabocchiare senza pensarci su che si fa parlando al telefono, o ascoltando sopra pensiero un interlocutore, neanche troppo interessante.

Per Edi Rama, che espone nella sua prima personale italiana nella galleria napoletana di Alfonso Artiaco al Nilo fino al 3 agosto, invece è un vero e proprio metodo espressivo. Quello di disegnare con pennarelli su carte di lavoro o pa-

gine del suo diario, finendo col confezionare dei gioiellini variopinti, i «Doodles», contraddistinti da forme amebiche, a tratti riconoscibili a tratti no. E di carte su cui schizzare le sue pulsioni inconscie l'artista albanese né ha davvero tante, considerando il suo gravoso impegno di primo ministro d'Albania, incarico ricevuto nel 2013 che affianca alla sua originaria attività di pittore, già docente all'Accademia di Tirana prima di dedicarsi con tanto impegno anche alla politica, prima come ministro della cultura, poi come assessore della sua città e infine come premier. Il che non gli impedisce però di esporre in giro per l'Europa.

A Napoli Rama presenta 23 disegni incorniciati nelle pri-

me due sale della galleria a Palazzo de Sangro in piazzetta Nilo e poi con una vera e propria «wunderkammer» realizzata nella stanza grande grazie a una serie di fasce di carta da parato su cui sono stati riprodotti a centinaia le sagome colorate dei suoi disegni, che rivestono così l'intera superficie interna delle pareti, offrendo una sensazione di galleggiamento casuale e incombente.

Discorso a parte, invece, meritano le sue tre nuovissime sculture in ceramica lucida, simili a vasi destrutturati che emanano una grande desiderio di tattilità. Infine il film realizzato dal suo allievo Anri Sala, proiettato in loop nell'ultima sala, che mostra l'interven-

to di Rama che volle dipingere a tinte forti facciate e balconi di edifici fatiscenti della sua Tirana.

Uomo politico

Dopo essere stato assessore, dal 2013 è primo ministro

VOMERO

Energia e incentivi prima tappa di Green Days

TERZA tappa Green Days: detrazioni fiscali, incentivi e innovazioni green per il terzo eco appuntamento itinerante. Risparmio energetico, mobilità sostenibile ed ecologia fanno tappa a Napoli con i Green Days per il terzo appuntamento domani dalle ore 9.30 alle 14.00 in via Scarlatti. Le maggiori aziende del settore presenteranno prodotti e servizi green di ultima generazione come la caldaia che si controlla tramite app dallo smartphone o la valvola termostatica per l'adeguamento di tutti gli impianti centralizzati alle direttive sulla contabilizzazione del calore da ef-

fettuare entro il 31 dicembre 2016. I cittadini potranno usufruire di promozioni per la sostituzione della vecchia caldaia con una di nuova generazione, garanzie gratis per sette anni, offerte per la ristrutturazione completa di un appartamento, sconti sul controllo caldaia e sulla fornitura di gas, luce e assicurazione sulla casa. L'evento sarà inoltre un'ottima occasione per informarsi sugli incentivi a fondo perduto (fino al 50 per cento del costo di installazione) messi in campo dal Nuovo Conto Termico che si aggiungono alle detrazioni fiscali per imprese e privati prorogate fino al

31 dicembre 2016 (il 50 per cento per ristrutturazioni e recupero edilizio o acquisto di mobili ed elettrodomestici (minimo classe A+) per immobili in ristrutturazione e il 65 per cento per la riqualificazione energetica. Per maggiori info: www.enea.eu

L'INTERVENTO

Una legge-obiettivo per difendere il Centro storico

di **Guido Donatone**

È condivisibile l'opinione di Eugenio Mazzeola (*Corriere* del 6 luglio).

continua a pagina 6

L'intervento Una legge obiettivo

di **Guido Donatone***

Mazzeola apprezza la posizione recentemente assunta dal sindaco de Magistris che vuole evitare progetti di architettura per il ridisegno urbanistico dell'area del Beverello: potrebbero comportare alterazioni del consolidato contesto paesaggistico, monumentale e ambientale di piazza Municipio. È invece indifferibile l'attuazione dell'auspicato progetto di restauro e riqualificazione urbana della negletta infrastruttura portuale costituita dal Molo S. Vincenzo e dalla Darsena borbonica — impropriamente ancora adibiti a usi militari — per aprirla alla città e destinare l'area al diportismo nautico e alle strutture turistiche. Ma questo non è il programma più importante che, a nostro avviso, dovrebbe entrare nell'agenda del sindaco nel suo prossimo incontro con il capo del governo.

La Convenzione Unesco (Parigi, 1972) obbliga il governo italiano ad assicurare ai siti che hanno ottenuto l'ambito ricono-

scimento di patrimonio dell'umanità — come il Centro storico di Napoli (1995) — gli interventi per il loro restauro conservativo al fine della salvaguardia e (artt. 4-5) e per poterli trasmettere integri alle generazioni future. Tuttavia Venezia, come Napoli patrimonio-Unesco, ha avuto finora dal governo circa 6 miliardi di lire, in nove tranche, per la realizzazione del sistema di dighe Mose. Napoli invece aveva ottenuto per gli interventi nel Centro storico circa 200 milioni di euro di fondi europei, dimezzati a 100 milioni dalla giunta Caldoro, e poi in parte perduti per i ritardi nell'apertura dei cantieri (forse recuperabili nella nuova programmazione). Comunque una goccia nel mare perché il nostro centro storico è il più vasto di Europa, e peraltro era stato deciso di destinare i finanziamenti solo a monumenti lungo l'asse dei decumani, tranne il duomo di Napoli. È utile ricordare che il C. S. — una straordinaria stratificazione di conte-

sti dai Greci al primo Novecento, la memoria storica vivente della città — si identifica anche con il suo cuore e il suo cervello nel senso che deve ulteriormente ospitare le funzioni pregiate di cui Napoli ha bisogno, a cominciare da quelle del sapere e della ricerca (abbiamo già perduto centri decisionali e direzionali). Come è stato appropriatamente detto da Laura Valente per Pompei, esso costituisce la nostra Expo permanente. Purtroppo la situazione è drammatica. Il *Corriere* ha denunciato che le monumentali chiese napoletane si stanno sgretolando in assenza di interventi; l'ex Soprintendente ai Beni Architettonici, Gizzi, già anni orsono lanciò l'allarme perché il 50% dei palazzi storici avevano bisogno di urgenti restauri; tutto il tessuto edilizio storico ha bisogno di manutenzione ordinaria e straordinaria. Allora se è vero che Venezia rischiava di essere sommersa, il sindaco di Napoli deve comunicare con fermezza a Renzi che il Centro sto-

rico partenopeo è a rischio di crollo. Che il governo deve rispettare l'obbligo della sua conservazione: è necessaria e urgente una Legge-obiettivo, dotata di fondi adeguati, per il restauro conservativo del Centro storico-Unesco, patrimonio dell'umanità.

*Presidente Italia
Nostra Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune si impegna per i disabili

Toni Nocchetti

toni@tuttiascuola.org

Adesso si faccia sul serio. Non è una battuta ma un fermo invito rivolto a tutti i consiglieri eletti nelle ultima tornata amministrativa. Nessuno fraintenda, non che in campagna elettorale qualcuno non ci abbia provato ma la possibilità, finalmente, di confrontare idee e progetti con la realtà adesso diventa concreta. La disabilità, non avevamo dubbi, è rimasta totalmente esclusa dai dibattiti ed allora uno sforzo forse ora va finalmente fatto. Prendo lo spunto dalla pubblicazione di un corposo documento "Rapporto sul monitoraggio della convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia" presentato nel mese di giugno. Nel testo, redatto da tutte le maggiori associazioni italiane dalla caritas, dall'Unicef a Save the children, vengono ribaditi alcuni concetti che appaiono drammaticamente ed intrinsecamente

mente immutabili. Su tutta la perdurante e grave disparità territoriale in Italia per l'accesso e la qualità dei servizi offerti ai disabili. Il mantenimento di criteri di ripartizione della spesa sociale e sanitaria basati sui dati "storici" continuano a approfondire il solco tra le regioni: un esempio efficace è quello del dato che raffronta, con un numero di studenti simile, le risorse regionali per la scuola in Campania e in Lombardia che ammontano alla metà (7 milioni quasi a fronte dei 14). Se si vuole invertire la rotta lo si faccia, ma si tenga presente in tutti

gli i tavoli di consultazione (conferenza Stato-Regioni e simili) che l'Italia ed il Mezzogiorno non possono continuare a sperare nella crescita di qualche decimale di punto di pil per fornire servizi, ammodernare scuole o garantire livelli essenziali di assistenza. Non sfugga alla impietosa analisi del rapporto il dato che evidenzia come manchi addirittura la cifra statistica

relativa ai disabili nella fascia di età 0-5 anni. Incredibilmente grave se si considera quanto siano in questa fase della vita diagnosi e politiche di intervento precoci nel bambino tese alla riabilitazione. In tale contesto cosa possa fare un Comune è, al netto delle polemiche di parte, molto elementare: qualificare all'inverosimile la spesa (esigua ed inadeguata come si legge) ed eliminare le sacche di fannulloni che hanno la inossidabile certezza che lo stipendio che percepiscono sia variabile indipendente dal lavoro che forniscono. Sotto gli occhi di tutti la gestione di "Napoli sociale" che nei primi 5 anni della giunta de Magistris non ha espresso la forza che un'azienda comunale che opera in un settore così delicato avrebbe dovuto trovare. Da "Napoli sociale" o quello che diventerà in una fusione più o meno fredda in "Napoli servizi" bisognerà ripartire adeguando mansioni e orari di lavoro dei suoi dipen-

denti. Senza alcun timore di scontentare qualcuno, ma consapevoli della inadeguata qualità e quantità dei servizi offerti. Vorremmo anche considerare un capitolo chiuso il valzer dei rinnovi a singhiozzo degli appalti agli ambiti, gestiti dalle cooperative, che si occupano di assistenza domiciliare e scolastica. Bisognerebbe anche avere il coraggio di affrontare e risolvere il nodo della educativa territoriale che ha costi dimezzati rispetto ai centri diurni per lo più di ispirazione religiosa e che potrebbe essere potenziata senza aggravio per le casse incerte del Comune di Napoli. La sfida da affrontare con maggiore forza è quella di cercare finalmente di trovare una linea di sviluppo che non si esaurisca nella mera difesa dei livelli di occupazione. Spesso questo validissimo argomento si traduce in inefficienza ed assenteismo e di queste magnifiche virtù i napoletani in difficoltà non hanno proprio bisogno.

Bisogna qualificare
la spesa, esigua ed
inadeguata, ed eliminare
le sacche di fannulloni